

Il lento cammino verso l'Europa (1950-2000)

- 1951 Nasce l'Europa dei 6: l'Europa del carbone e dell'acciaio (CECA)
- 1957 Il Trattato di Roma segna la nascita della CEE e dell'EURATOM
- 1971 Viene meno la convertibilità del valore del dollaro in oro
- 1973 Aderiscono alla CEE anche la Gran Bretagna, l'Irlanda, e la Danimarca (Europa dei 9)
- 1978 Vengono compiuti decisivi passi avanti nell'istituzione del Sistema Monetario Europeo
- 1979 Viene eletto per la prima volta il Parlamento Europeo
- 1981 Aderisce alla CEE la Grecia (Europa dei 10)
- 1986 Aderisce alla CEE la Spagna, completamente rinnovata e rinata dopo la fine della dittatura di Franco
- 1986 Aderisce alla CEE il Portogallo, uscito dalla dittatura di Salazar (1974 Rivoluzione dei Garofani)
- 1987 Entrata in vigore dell'Atto Unico Europeo
- 1989 Cade il muro di Berlino: le due Germanie iniziano un rapidissimo processo di riunificazione
- 1991 Trattato di Maastricht
- 1993 Entra in vigore il trattato di Maastricht
- 1998 Dopo gli accordi di Schengen, niente più controlli doganali
- 1999 11 paesi (non aderisce la Gran Bretagna) adottano l'Euro, la nuova moneta europea
- 1-1-2002 Messa in circolazione delle monete e banconote in Euro
- 1-7-2002 Ritiro delle monete e banconote in valuta nazionale

I 27 paesi dell'Unione (Gennaio 2013).

1	Austria	(1995)	Eurozona	Repubblica
2	Belgio	(1952)	Eurozona	Monarchia (Sassonia Coburgo di Gotha)
3	Bulgaria	(2007)	<i>Lev</i>	Repubblica
4	Cipro	(2004)	Eurozona	Repubblica
5	Danimarca	(1973)	<i>Corona</i>	Monarchia (Oldenburg)
6	Estonia	(2004)	Eurozona	Repubblica
7	Finlandia	(1995)	Eurozona	Repubblica
8	Francia	(1952)	Eurozona	Repubblica
9	Germania	(1952)	Eurozona	Repubblica Federale
10	Grecia	(1981)	Eurozona	Repubblica
11	Irlanda	(1973)	Eurozona	Repubblica
12	Italia	(1952)	Eurozona	Repubblica
13	Lettonia	(2004)	<i>Lats</i>	Repubblica
14	Lituania	(2004)	<i>Litas</i>	Repubblica
15	Lussemburgo (1952)		Eurozona	Monarchia (Nassau Borbone di Parma)
16	Malta	(2004)	Eurozona	Repubblica
17	Paesi Bassi (1952)		Eurozona	Monarchia (Orange Nassau)
18	Polonia	(2004)	<i>Sloty</i>	Repubblica
19	Portogallo	(1986)	Eurozona	Repubblica
20	R. Unito	(1973)	<i>Sterlina</i>	Monarchia (Windsor)
21	Rep. Ceca	(2004)	<i>Corona</i>	Repubblica
22	Romania	(2007)	<i>Leu</i>	Repubblica
23	Slovacchia	(2004)	Eurozona	Repubblica
24	Slovenia	(2004)	Eurozona	Repubblica
25	Spagna	(1986)	Eurozona	Monarchia (Borbone)
26	Svezia	(1995)	<i>Corona</i>	Monarchia (Bernadotte)
27	Ungheria	(2004)	<i>Fiorino</i>	Repubblica

Il problema del riarmo della Germania.

Dopo la Seconda Guerra Mondiale, l'Europa era divisa fra due grandi blocchi (occidentale e orientale), devastata dalle bombe, e povera di mezzi economici.

Le componenti che contribuiscono a stringere in una unione gli stati Europei sono: da un lato il pensiero politico federalista (*europesimo*), già Churchill parlava di Stati Uniti d'Europa (*Movimento Europeo*, annunciato nel 1946). L'altra componente, quella prettamente militare, spingeva ad una unità europea in funzione antisovietica e contro il riarmo della Germania, che andava *controllata*. Non per niente Gran Bretagna, Francia e, in seguito, anche i Paesi Bassi, avevano dato vita, nel 1947, ad una alleanza difensiva (Trattato di Dunkerque, 1947).

Anche in Italia, durante la Seconda guerra mondiale, alcuni antifascisti italiani (Altiero Spinnelli, Ernesto Rossi, Eugenio Colorni) avevano auspicato un'unione pacifica degli stati europei per fugare la guerra. Il *Manifesto di Ventotene* fu il documento fondante di questo nascente desiderio federalista. Nel 1943 nacque a Milano - in assoluta clandestinità - un *Movimento federalista europeo*, ed in Francia, nel 1944, nasceva la *Federazione europea*, con scopi analoghi.

Dopo la Conferenza dell'Aja (1948) - promossa dal *Movimento Europeo* e da altre associazioni Federaliste - venne creato il Consiglio d'Europa¹, un organo puramente consultivo. I tre premier che più avevano influito politicamente alla Conferenza furono Konrad Adenauer (Unione Cristiano Democratica tedesca), Robert Schuman (Movimento Repubblicano Popolare francese) e Alcide De Gasperi (Democrazia Cristiana). Sempre nel 1948 i paesi europei interessati dagli stanziamenti economici del Piano Marshall si univano nella OECE (*Organizzazione Europea di Cooperazione Economica*) per coordinare l'attuazione degli aiuti previsti².



K. Adenauer



R. Schuman

A. De Gasperi



¹ Al Consiglio d'Europa aderirono Gran Bretagna, Francia, Italia, Belgio, Paesi Bassi, Svezia, Danimarca, Irlanda, Norvegia e Lussemburgo. Fra le azioni più degne di nota del CdE l'istituzione della Corte Europea dei Diritti dell'uomo. Nel 1957 la sua importanza sfumò all'ombra della nascente CEE, ma il Consiglio esiste ancora, ed è un organo indipendente dall'Unione Europea (vedi nota 3).

² La OECE venne presto scavalcata dalla CEE e, nel 1961, venne sostituita dall'OCSE (*Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico*), una realtà trans-europea a cui aderirono anche Australia, Canada, Giappone, Nuova Zelanda e, naturalmente, gli stessi Stati Uniti.

La Comunità Europea di Difesa (CED).

Sconvolse il tavolo delle trattative lo scoppio della Guerra di Corea (1952), i timori di un'invasione comunista fecero aderire alla *Comunità Europea di Difesa* Francia, Italia, Belgio, Paesi Bassi e Lussemburgo, e anche per la Germania Federale dovette essere pensato un piano di riarmo, per proteggere la frontiera con la DDR. Nonostante le resistenze dei francesi, la Germania Ovest aderì alla CED firmando il trattato di adesione il 27 maggio 1952. Nel 1954 entrò nella CED anche la Gran Bretagna. La Francia, però, non ratificò il trattato, e così il progetto della CED sfumò sul nascere. Il riarmo della Repubblica Federale Tedesca avvenne comunque e permise l'entrata dei tedeschi occidentali nella NATO (1955). I timori di una minaccia Sovietica portarono alla costituzione delle strutture organizzative e militari della NATO.

L'Europa del carbone e dell'acciaio (CECA).

L'idea del francese Robert Schuman (*piano Schuman*) di una Alta Autorità carbo-siderurgica per il controllo multinazionale dei ricchissimi giacimenti della Ruhr, è del 1950.

Vi aderirono subito *Francia, Germania Federale, Italia, Paesi Bassi, Belgio, Lussemburgo (Europa dei sei)*. Il 18 aprile 1951 nasceva la Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio (CECA, detta anche *Piccola Europa*) presieduta da un francese: Jean Monnet. La CECA permise di aumentare in soli cinque anni i consumi di acciaio del 67%, ed altri risultati positivi indussero alla nascita dell'EURATOM per lo sfruttamento congiunto dell'energia nucleare e, successivamente, della CEE (1957), per un piano di libera circolazione delle merci all'interno dei paesi membri.

Jean Monnet (al centro)



Uno dei padri fondatori dell'Europa Unita.

Una unione doganale era già stata costituita, prima della CEE e della CECA, da Belgio Olanda e Lussemburgo (BENELUX: *Belgique-Nederland-Luxemburg*) ed un'altra unione doganale fu stipulata dopo i Trattati di Roma dai paesi che non avevano aderito alla CECA: l'EFTA. Nata nel 1960 su iniziativa Britannica tra Austria, Danimarca, Norvegia, Svezia, Portogallo e Svizzera, l'EFTA (*European Free Trade Association*) era la risposta del Commonwealth alla CECA. La Gran Bretagna infatti temeva che la creazione di uno spazio libero da dazi doganali all'interno dell'Europa danneggiasse le importazioni provenienti dai paesi del Commonwealth. Nel 1961, però, anche la Gran Bretagna chiese di entrare nel Mercato Comune Europeo e il piano dell'EFTA fallì. La nascita della CECA vinse anche gli ultimi timori della Francia: timori duplici: da un lato paura che la Germania potesse tornare a costituire una minaccia, e dall'altro paura di un futuro isolamento diplomatico viste le *special relationship* di Gran Bretagna e Germania con gli USA. L'Europa nasceva però bicefala, perché al suo interno coesistevano due ali di pensiero: quella *federalista*, sostenuta da Churchill, che sperava in una Unione Europea al fine di realizzare un organismo sovranazionale, ovvero federale. Quella *funzionalista* invece, a cui apparteneva Jean Monnet, era l'ala di pensiero che vedeva l'unificazione economica (settore per settore, poco alla volta) necessaria a spianare la strada ad una unificazione politica. Altri statisti, come Adenauer, Schuman e De Gasperi, che pure avevano promosso la nascita dell'Europa fin dalla Conferenza dell'Aja, vedevano l'Unione solo in vista di una collaborazione reciproca degli stati anche in funzione antisovietica.

La CEE e l'EURATOM.

Nonostante le differenti vedute, i paesi che hanno aderito alla CECA sono convinti che la strada di un'unione economica sia da seguire concretamente. La nascita della CEE fu preceduta da un intenso lavoro dei Ministri degli esteri dei 6 stati membri della CECA, e la riuscita del progetto si deve in parte ad Eugenio De Martino, che dopo due anni di lavori, iniziati a Messina nel 1955, portò alla stesura del *Trattato di Roma* (23 marzo 1957), che sancì la nascita della Comunità Economica Europea (CEE) e dell'EURATOM, per lo sfruttamento dell'energia atomica a fini pacifici. Il trattato di Roma venne firmato da Italia, Francia, Germania Occidentale (la Germania orientale apparteneva all'area comunista), Belgio, Paesi Bassi, Lussemburgo. La cerimonia si tenne nella sala degli Orazi e dei Curiazi in Campidoglio. Questo trattato fu un passo decisivo per il successo di una riunificazione pacifica dei paesi Europei. Scopi immediati del trattato furono la creazione di un Mercato comune europeo (MEC), quindi il graduale abbattimento delle tariffe doganali, la libera circolazione dei lavoratori e dei capitali. Si costituirono anche quattro organi fondamentali per il funzionamento della CEE.

Il *Parlamento europeo* (sede a Bruxelles, Strasburgo e Lussemburgo), che fino al 1979 era formato da parlamentari dei rispettivi paesi, e dal 1979 verrà eletto direttamente. I rappresentanti vanno in proporzione al numero di abitanti del paese di provenienza.



La *Commissione europea* (sede a Bruxelles) è l'organo esecutivo della Comunità, che tutela gli interessi dell'Unione, distribuisce i finanziamenti e gestisce il bilancio. È composta da membri scelti direttamente dai governi nazionali che sono tenuti però ad agire in piena autonomia.



Il *Consiglio dei ministri europeo* (oggi *Consiglio dell'Unione Europea*, con sede a Bruxelles), formato da ministri in carica delegati dei governi dei paesi membri (quindi la sua composizione può variare a seconda degli argomenti trattati), che approva il bilancio e le leggi dell'Unione, coordina la politica economica, la politica estera e la difesa³. La presidenza del Consiglio viene mantenuta a turno, per sei mesi, da ogni paese membro.



La *Corte di Giustizia* (con sede nel Lussemburgo) che si occupa di dirimere le questioni giuridiche relative al diritto comunitario fra stati e stati o fra stati e cittadini.



Lo stallo dei progetti di riunificazione negli anni Sessanta.

A parte il suo debutto ufficiale a Yaoundé per la Conferenza degli Stati Africani (1963) in cui i paesi europei si impegnarono ad aiutare lo sviluppo delle ex colonie africane, gli anni Ses-

³ Non bisogna confondere Consiglio dell'Unione europea e *Consiglio d'Europa*. Quest'ultimo è un organismo nato nel 1949 con il trattato di Londra ed ha principalmente lo scopo di tutelare i diritti umani, il rispetto delle regole democratiche dei paesi membri, cooperare con altre organizzazioni sovranazionali. Vi aderiscono 47 paesi, di cui 27 sono membri dell'Unione Europea. In Consiglio d'Europa non è un organo della UE.

santa segnano una grave battuta d'arresto nello sviluppo del progetto europeo. La Gran Bretagna torna a chiedere di entrare in Europa, ma il Generale nazionalista De Gaulle, eletto presidente della Repubblica francese, è contrario all'ingresso del Regno Unito (che comunque entrerà in Europa nel 1971) e alla ventata di idee sovranazionali che spiravano dalla Manica. De Gaulle esternò le sue idee anche in pubblico: come si era opposto ad un esercito comune nell'avventura della CED, fallita per colpa della Francia, così ora rifiutava tutti i principi federalisti e sovranazionali. De Gaulle voleva un'Europa delle Patrie, in cui nessun organismo sovranazionale avesse poteri deliberativi, e la Francia doveva agire senza vincoli da parte degli Stati Uniti o dell'Europa. Questo acceso nazionalismo portò anche all'uscita della Francia dalla NATO⁴. Montanelli riferisce che De Gaulle, durante un colloquio, gli disse:

«Per fare la Francia ci sono voluti settanta re e sette secoli di sangue. E lei vorrebbe che si contentasse di diventare una provincia d'Europa?» (*Corriere della Sera*, 7-1-2001).

La fine delle dittature in Spagna e Portogallo.

Oggi chiunque pensi alla CEE pensa spontaneamente anche alla penisola Iberica, ma Spagna e Portogallo sono stati i due paesi che hanno vissuto più lungamente le dittature di destra, sconfitte invece in Italia e Germania dopo la Seconda Guerra Mondiale. Bisogna ricordare, per la Spagna, l'episodio dell'attentato a Carrero Blanco, messo in atto dall'ETA (1973); per il Portogallo la *Rivoluzione dei Garofani* (1974), voluta dallo stesso esercito, stufo del regime che li obbligava ad una sanguinosa guerra per il mantenimento delle colonie africane. La fine dei rispettivi regimi dittatoriali portò ad un rapido riavvicinarsi di entrambi i paesi peninsulari al programma della CEE. Nel 1985 Spagna e Portogallo entrarono a far parte della comunità (Europa dei 12).

Il Sistema monetario europeo (SME) e il Parlamento Europeo (1979).

Il vero rilancio del processo di integrazione fu segnato, nel 1979, da due eventi importantissimi: l'introduzione del *Sistema monetario europeo* (marzo) e l'elezione diretta, a suffragio universale, degli eurodeputati (aprile). La Gran Bretagna non aderì allo SME, mentre gli altri paesi dell'unione (Europa dei Nove) decisero di creare le condizioni per un sistema di cambi fissi ed una convergenza dei tassi. Venne stabilita una moneta virtuale, l'ECU (Unità di conto europea) che stabiliva le fluttuazioni dei tassi di cambio fra le varie valute (con dei minimi e dei massimi variabili in funzione di diversi parametri, fra cui l'inflazione). Si parlò di un'Europa a due velocità, perché alcuni paesi, sostenuti da una forte economia, potevano rispettare in pieno i parametri stabiliti (oscillazioni del tasso del 2,25%), altri invece dovevano adeguarsi ad oscillazioni del tasso più ampie (il 6% per il caso dell'Italia). L'espressione Europa a due velocità è utilizzata ancora oggi per definire quelle politiche volte a differenziare i paesi con economie in difficoltà dai paesi con economie maggiormente dinamiche.

La prima presidente del parlamento europeo fu Simone Veil, una ebrea francese sopravvissuta ad Auschwitz. L'elezione a suffragio universale e diretto degli eurodeputati permise la creazione di gruppi parlamentari sovranazionali, affini per ideologie politiche, e quindi la creazione di un dibattito permanente che rafforzava un pensiero non più legato alle sole ottiche nazionali.

⁴ La Francia, nel 1966, usciva dalla struttura militare della NATO, pur non rinunciando ai Patti Atlantici. Gli esperimenti nucleari negli atolli di Mururoa (1966-1996) sono uno dei regali dell'esercito francese all'ambiente.

L'Atto Unico.

Nel febbraio del 1986 l'Atto Unico venne firmato dai dodici paesi membri della comunità (la Grecia si era aggiunta nel 1981, la Spagna e il Portogallo nel 1985), che aveva lo scopo di creare un mercato europeo globale, laddove non solo fossero aboliti i dazi doganali, ma anche le frontiere, per permettere gli spostamenti delle persone, delle merci, e dei capitali (un traguardo che sarà coronato in seguito con gli accordi di Schengen). Inoltre era previsto l'allargamento delle competenze della CEE anche su questioni di carattere politico. L'atto unico entrò in vigore il 1° luglio 1987. L'Atto Unico sarà poi modificato dal successivo trattato di Maastricht, il punto culminante di questo lento processo di riunificazione economica e giuridica.

La riunificazione della Germania.

Anche il processo di riunificazione della Germania portò nuovi popoli in Europa. Nessuno pensava che dalla caduta del muro di Berlino (novembre 1989) al trattato di riunificazione (ottobre 1990) passasse così poco tempo, forse neppure lo stesso cancelliere Kohl, che a dicembre annunciò il suo *Piano per la Germania*. Ma la successiva caduta del comunismo e il desiderio di ricostruire quanto la spartizione in blocchi aveva distrutto, furono superiori ai problemi gravissimi che impedivano una riunione delle due Germanie⁵.



I trattati di Maastricht.

Il trattato di Maastricht entrò in vigore il 1° novembre del 1993, ma fu firmato il 7 febbraio del 1992. È il trattato di Maastricht, più che il precedente Atto Unico, che aveva carattere ancora prettamente economico, a sancire l'Unione Europea su tre pilastri: oltre alla *vita istituzionale classica* (espletata da Commissione, Parlamento, Consiglio e Corte di Giustizia) che gestiva le politiche comuni in materia economica, ora l'Europa ha facoltà di deliberare anche nei settori della *Politica Estera*, per quanto concerne la lotta all'immigrazione clandestina, al traffico della droga, alla criminalità organizzata, e *Affari Interni*, in materia di istruzione, politica sociale ecc. L'altro punto cruciale del trattato di Maastricht è la decisione di realizzare una moneta unica non più virtuale (come era stato l'ECU), ma contante, che sarebbe dovuta entrare in circolazione a partire dal 1999. Questo progetto era impervio, e fu costituita una Banca Centrale Europea per portare avanti il disegno di una moneta unica. L'euro entrò in circolazione la notte di San Silvestro del 31 dicembre 2001, giacché molti bancomat iniziarono ad erogare la nuova moneta unica invece delle vecchie divise nazionali, ma ufficialmente l'euro prese corso solo dal 1° gennaio 2002.

⁵ Nella storia del XX secolo la caduta del muro di Berlino segnò un evento epocale. Il muro era stato eretto nel 1961 per impedire ai cittadini dell'est di espatriare e chiedere asilo politico alla Germania occidentale.

Gli accordi di Schengen e l'Europa senza frontiere.

Gli accordi di Schengen (città del Lussemburgo) furono firmati nel 1985, ma entrarono in vigore per l'Italia solo a partire dal 1997. Con gli accordi di Schengen sono stati aboliti i controlli alle frontiere terrestri fra i paesi europei, ed i cittadini degli stati che hanno firmato questi accordi sono liberi di circolare da un paese all'altro dell'Unione senza bisogno di passaporto. Inizialmente, nel 1985, lo spazio Schengen era composto da Francia, Germania, Belgio, Lussemburgo e Paesi Bassi. Poi si aggiunsero Spagna, Portogallo, Grecia ed Austria. L'Italia entrò a far parte dell'area Schengen nel 1997. Attualmente l'area Schengen non coincide con il territorio dell'Unione Europea, perché hanno aderito all'area Schengen anche paesi terzi (ad esempio Svizzera, Norvegia e Islanda), mentre altri paesi europei ne sono esclusi (Romania, Bulgaria, Cipro).

I problemi dell'Europa. Crisi dell'Euro, crisi di valori.

La nascita dell'Euro è recentissima (prende forma dopo Maastricht e si concretizza nel '99), prima non si era mai pensato di battere moneta sonante, ma esisteva già un precedente: l'ECU. L'ECU era una moneta virtuale, il cui valore (detto barbaramente) veniva calcolato in base ad una media del valore delle monete dei vari stati dell'Unione. I parametri tenevano conto della media quinquennale del prodotto interno lordo e del volume di commercio intraeuropeo. L'ECU serviva a fare in modo che il tasso di cambio fra i vari paesi fosse sempre chiaramente determinato. Il Marco Tedesco, che era la moneta più forte in Europa fino alla seconda metà degli anni '90, determinava in misura maggiore di altre monete, quali ad esempio la Lira Italiana, il valore di cambio dell'ECU.

Nei primi anni di vita l'Euro entrò in crisi e perse terreno sul dollaro (cfr. il grafico a pagina 8), il lievitare del prezzo del petrolio mise in crisi vari settori dell'industria ed il livello di occupazione non migliorò sensibilmente con l'abbattimento delle frontiere. Ora la moneta europea si è stabilizzata nel suo cambio sul dollaro, e dopo un inizio difficile, sembra aver trovato il suo tasso di cambio sul dollaro e sulle altre divise, ma altri fattori hanno frenato l'entusiasmo dei primi anni, in alcune nazioni sono nati dei ripensamenti, riguardo alla moneta unica.

Anche sul piano politico l'Europa ha fatto registrare la sua miseria: con l'impotenza di trovare una soluzione che arginasse lo spargimento di sangue in Jugoslavia (1991-1995), e a monte l'incapacità di varare un concreto piano Europeo di aiuto agli ex paesi del Comecon, la debolezza dell'Europa è oggi forse più preoccupante di quanto non lo fosse nell'immediato dopoguerra, in cui non mancavano né soldi (Piano Marshall), né idee, né sogni.

Inoltre è sensazione diffusa che stenti a nascere un sentimento di identità fra i cittadini europei, anzi, si tende a parlare di una Europa dei banchieri e dei finanzieri, ma non degli europei; soprattutto in tempi recenti, dopo la crisi economica delle banche americane, il governo tecnico di Mario Monti (2012) e il *default* della Grecia (2011) questa sensazione che a comandare siano le banche centrali e non i governi, si è andata rafforzando.

Un altro problema dell'Europa è quello culturale. Noi italiani, in buona compagnia dei francesi e degli spagnoli, continuiamo a non sapere le lingue degli altri paesi della comunità. Durante il medioevo ed il rinascimento esisteva una lingua comune per gli intellettuali e gli studiosi, ed era il latino, ma oggi quale potrebbe essere la lingua comune per la UE? Difficile è stata anche l'integrazione di centinaia di migliaia di disperati che bussarono alle frontiere dell'Europa a partire dagli anni Novanta per cercare dall'Occidente tutto.

